SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

8ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

16º Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 LUGLIO 1997

Presidenza del vice presidente PETRUCCIOLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2526) ***Piano degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località al di fuori del Lazio,*** approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 2, 5, 6 e *passim*
BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 5, 6
CASTELLI *(Lega Nord-per la Padania indip.)* 4, 5, 6
LO CURZIO *(PPI)*. 2, 3, 4

DL 0379

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

I lavori hanno inizio alle ore 15,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2526) ***Piano degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località al di fuori del Lazio,*** approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2526. Ricordo che l'esame del disegno di legge è stato nella seduta del 1º luglio scorso, sospeso nel corso della quale è stata svolta la relazione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

LO CURZIO. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, cari colleghi, questo disegno di legge approvato alla Camera dei deputati, concernente il piano degli interventi per il Giubileo, fuori del Lazio rappresenta il logico intervento del Governo che consentirà una nuova forma di accoglienza dei pellegrini, basata su vari criteri (ricettività a basso costo, mobilità dei disabili, coinvolgimento dei vari luoghi di culto, sistemazione degli itinerari culturali); si tratta, cioè del rilancio di un nuovo metodo connesso alla prestigiosa funzione del turismo religioso.

Sono significativi i criteri – esposti dal relatore – alla base del provvedimento riguardanti i «percorsi giubilari» non più limitati alla città di Roma, ma previsti a livello nazionale. Sulla base di questi percorsi si individuano i vari tipi di intervento rispondenti alle finalità dei pellegrinaggi riguardanti esclusivamente – come sopra ho detto – la ricettività, l'accoglienza, i servizi, le aree accessorie dei beni culturali e dei luoghi di culto religioso.

È evidente il grande lavoro svolto prima in sede di comitato ristretto e dopo in Commissione presso la Camera dei deputati ed anche in questo ramo del Parlamento, dove è stata svolta la relazione e dove auspico si possa giungere all'approvazione definitiva del provvedimento, per apportare miglioramenti idonei a garantire principalmente la snellezza delle procedure, per evitare le lungaggini della burocrazia amministrativa e determinare il massimo della urgenza nel seguente modo: determinazione dei criteri da adottare da parte del Ministro entro 15 giorni; presentazione da parte dei soggetti interessati delle richieste da inserire nel piano entro 30 giorni; definizione della proposta di piano entro 60 giorni; approvazione del piano da parte del Presidente del Consiglio nei 10 giorni successivi alla sua definizione.

Complessivamente, il procedimento si articola nell'arco di 105 giorni rispetto ai 90 previsti dal Governo e quindi si stabilisce che le opere debbono essere completate entro il 31 ottobre 1999.

Quanto alla Commissione chiamata a definire il piano, è stata definita la sua collocazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri: di questa Commissione fanno parte il Ministro dei beni culturali, il Ministro dei lavori pubblici, i rappresentanti dei comuni, delle province e delle regioni.

Il disegno di legge al nostro esame sancisce un grande evento storico che costituisce il futuro del nostro passato; propongo, pertanto, che le procedure per la realizzazione degli interventi abbiano carattere straordinario e di somma urgenza e non ordinario.

Di estremo interesse sembrano, per le finalità giubilari, gli interventi da parte dei privati da effettuare con risorse esclusivamente private, per la cui realizzazione si consente l'utilizzo delle procedure accelerate della Conferenza dei servizi che la legge n. 109 del 1994 (la legge «Bassanini» contempla possibilità operative nell'ambito delle diocesi, quindi, delle varie località di prestigio e d'interesse sul piano della ricettività) prevede stabilendo per le opere pubbliche la fissazione di termini precisi per la loro pratica attuazione.

Altro importante aspetto è il coinvolgimento del Parlamento al quale viene inviato lo schema perla definizione dei criteri per la selezione delle richieste e che viene informato trimestralmente sullo stato di attuazione degli interventi.

È, inoltre, evidenziato come il *plafond* dei mutui venga aumentato di 50 miliardi annui a partire dal 1998 con il tetto da ammortamento autorizzato. Complessivamente, la somma da utilizzare è di oltre 3.500 miliardi.

Voglio, inoltre, evidenziare che all'evento giubilare vengono riservate disponibilità maggiori rispetto a quelle previste dal provvedimento originario.

Da quanto esposto, questo disegno di legge denota che il Giubileo è un grande evento di popolo ed il Parlamento, che dal popolo è stato eletto, deve esserne parte attiva e propulsiva.

Il Giubileo è un evento spirituale che impegna la Chiesa cattolica nel suo cammino e coinvolge le pubbliche amministrazioni (comuni, province e regioni) per la gestione degli aspetti organizzativi, finanziari ed amministrativi; in questi termini, il Giubileo assume la caratterizzazione di evento popolare, internazionale e sovranazionale.

Intendo evidenziare inoltre come il Giubileo preveda manifestazioni che rispecchiano l'identità dei singoli popoli con iniziative di respiro universale, tali da rendere visibile la dimensione sovranazionale; ecco perchè un evento di portata storica come questo non può essere circoscritto all'interesse del mondo cattolico o cristiano ma deve essere rivolto a tutta l'umanità.

La cultura e la politica sono chiamate a rispondere alle sfide che mettono in gioco la dignità dell'uomo in tutte le dimensioni della sua esistenza, in tutto ciò che caratterizza la sua umanità. Onorevoli senatori, chiamare questa Commissione ad approvare il disegno di legge in esame (mi auguro subito, in sede deliberante), alla luce delle trasforma-

zioni ideologiche, sociali e politiche che hanno segnato il secolo che ormai si sta chiudendo, significa operare in vista del progresso, della civiltà e dell'impegno di carattere sociale.

CASTELLI. Mi spiace deludere il collega Lo Curzio, ma io, a norma del Regolamento vorrei presentare una richiesta di passaggio in sede referente e adesso ne spiegherò i motivi.

Vorrei portare all'attenzione dei colleghi qualche conto che abbiamo provato a fare relativamente ai soldi dati a Roma, e non si sa bene a chi altro (visto che nel testo ciò non viene specificato), in vista del Giubileo. Ai 3.500 miliardi stanziati per i 500 interventi a Roma vanno sommati i 200 miliardi per il 1996 e i 335 miliardi per il 1997, per il 1998 e per il 1999 previsti dalle leggi finanziarie per gli interventi su Roma capitale, i 4.000 miliardi destinati all'anello ferroviario di Roma e alla ristrutturazione delle stazioni ferroviarie, i 1.200 miliardi per l'aeroporto di Fiumicino (di cui 800 stanziati dallo Stato) e i 4.000 miliardi previsti nel disegno di legge in esame. Praticamente l'equivalente di un'intera manovra finanziaria viene destinato al Giubileo. Di questo, come dicevo stamattina in Aula, non ci si potrebbe che rallegrare, perchè evidentemente siamo alla presenza dello Stato più ricco del mondo e pertanto, se si può disporre di una simile cornucopia, è giusto che si spendano tranquillamente tutti questi quattrini.

Ma come ho già rilevato stamattina – e lo ricordo anche adesso a questa Commissione, che è competente in materia – non riusciamo a trovare 50 miliardi per portare a termine il collegamento ferroviario con la Malpensa, nè 150 miliardi per completare il passante ferroviario, che è un'opera assolutamente fondamentale per tutta la Padania. E allora, mi pare che la sperequazione sia del tutto stridente. Si destina l'equivalente di una finanziaria per Roma capitale e – ripeto – non si sa per chi altro, e poi non ci sono fondi a disposizione per terminare lavori veramente importanti soprattutto per chi, tra l'altro, crea la ricchezza per tutto il paese. Per bere *champagne* e mangiare caviale rischiamo di non comprare più il carbone per la locomotiva del nostro treno. Bisognerà allora stare attenti che quel treno non si fermi e che non venga l'indigestione a chi mangia caviale e beve *champagne*.

Ritengo che queste considerazioni siano già sufficienti per motivare la nostra richiesta di passaggio in sede referente. Credo che di fronte a tali cifre, come minimo, si debba dare pubblicità all'esame di questo provvedimento: è quindi preferibile che sia l'Aula, che garantisce una pubblicità dei lavori maggiore rispetto alla Commissione, a dibattere sull'impegno del Governo a gestire questi ulteriori 4.000 miliardi, oltre ai quattrini già stanziati precedentemente.

Inoltre, è fin troppo facile prevedere che questi soldi per il Giubileo non serviranno a nulla, perchè il 2000 è dopodomani. Si sa benissimo che in Italia non si riesce a spendere adeguatamente i fondi stanziati e quindi questi soldi serviranno a tutto meno che al Giubileo. Serviranno a fare strade, ad acquisire voti, a garantire ancora per l'Ulivo l'appoggio dei parroci, dei vescovi e dei cardinali, ma non serviranno per il Giubileo. Siamo di fronte ad una gigantesca operazione di *captatio be-*

nevolentiae: si danno i quattrini a Bassolino e a Rutelli perchè devono fare la campagna elettorale, così come ai parroci e al clero in generale per lo stesso motivo (tanto siamo sempre in campagna elettorale).

E il provvedimento in esame è una scelta della maggioranza che va ancora una volta in questa direzione. Sostanzialmente, il Parlamento decide che lo Stato italiano spenda altri 4.000 miliardi affidandosi al Governo, il quale creerà l'ennesima commissione (si prevede, di volta in volta, una commissione, un commissario straordinario o qualche altro *deus ex machina),* alla quale verrà data una valanga di quattrini sulla fiducia, per fare cosa non si sa.

È vero che questo Governo ha chiesto più volte la fiducia e l'ha sempre ottenuta. Quindi è evidente che il Parlamento ha grande fiducia in questo Governo, però credo che gli italiani abbiano diritto di sapere come vengono spesi questi soldi. Probabilmente, ci hanno eletto per definire questi flussi di spesa e invece anche nel testo in esame non si prevede nulla a proposito di ciò; si afferma solo che verrà creata una commissione che giudicherà su progetti che sicuramente sono già pronti: posso ben immaginare da che parte vengono questi progetti! I soliti ben informati in questa Commissione mi hanno già detto dove verranno spesi questi soldi. Ma come, la commissione ancora deve essere istituita e già si sa dove verranno spesi i soldi?

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Beati voi che lo sapete!

CASTELLI. Lo dicono quelli della maggioranza.

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Tra l'altro, se le cose stessero così, sarebbe inutile il provvedimento.

CASTELLI. È già inutile, onorevole Sottosegretario. Lei è una persona di grande onestà intellettuale e converrà con me che nessuna delle opere previste da questa commissione sarà pronta per il 2000.

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Se continuiamo così, certamente.

PRESIDENTE. Ma non c'è problema, il Giubileo c'è ogni 50 anni!

CASTELLI. Benissimo, ma l'avete scritto voi sul testo del disegno di legge che queste opere sono per il Giubileo del 2000. Allora cancelliamo questa data, perchè, magari, saranno pronte per il 3000! Se il Governo presenterà un emendamento per modificare la data, ci impegniamo a votarlo.

Vorrei poi aggiungere che, nelle scorse legislature, ho sentito spesso i colleghi del Pds invocare una programmazione. Ogni volta che il Governo – che allora non era del loro colore – presentava qualche provvedimento, invocavano la programmazione, lamentando il fatto che in

Italia questa era assente. Oggi che sono andati loro nella stanza dei bottoni, però, fanno peggio, perchè di provvedimenti di questa natura non ne ho mai visti, neanche ai tempi di Andreotti, Pomicino, Gava e così via. Si è raggiunto il livello peggiore che mi sia mai capitato di vedere; ogni volta, il Parlamento si limita a stabilire per legge che il Governo può fare quello che vuole. Ma vi sembra logico, colleghi senatori? Voi siete stati mandati qui per qualcosa o per nulla? Siete stati mandati per controllare come si spendono i soldi, secondo quali direttive, oppure per dire semplicemente «caro Governo fai quello che vuoi»? Non voglio fare affermazioni troppo roboanti o fuori luogo, però vorrei ricordare che Mussolini legiferava a colpi di decreti-legge.

PRESIDENTE. Però questo non è un decreto.

CASTELLI. Ma lo diventa di fatto, signor Presidente, perchè con questo provvedimento diciamo al Governo di fare ciò che vuole: allora che cos'è?

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Ma se l'esame di questo provvedimento va avanti da dicembre, senatore Castelli! Lei è troppo anziano di Parlamento per ritenere che un provvedimento in discussione da dicembre sia un decreto-legge.

CASTELLI. Ma lasciamo perdere la questione temporale! È chiaro che, se fosse stato un decreto-legge, sarebbe già decaduto.

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Però avrebbe dispiegato i suoi effetti.

CASTELLI. Signor Sottosegretario, allora diciamo che si tratta di un decreto delegato, con cui si dà una delega in bianco al Governo. Oltretutto, la Costituzione prevede che, per l'emanazione di decreti delegati, il Parlamento stabilisca gli indirizzi che il Governo dovrà seguire e invece qui manca anche un accenno in tal senso. Semplicemente, si autorizza il Governo a spendere una cifra di 4.000 miliardi, mutuabile, per fare ciò che vuole. In questo modo andiamo anche fuori dalla Costituzione. Non vi è scritto, infatti, che vi sarà una Commissione *ad hoc* che deciderà tutto?

Oltretutto, siamo completamente fuori tempo massimo per il Giubileo del 2000. Si tratta semplicemente di un ulteriore spreco di denaro pubblico; considerato che questo disegno di legge parla anche di costruzione di strade, di un contratto di programma delle ferrovie, mi chiedo quali siano i criteri e la programmazione. Questo non ci sta bene.

Chiedo, pertanto, che il disegno di legge sia rimesso all'Assemblea, anche a nome dei senatori Peruzzotti, Terracini, Bornacin, Ragno e Baldini.

PRESIDENTE. Avverto che mi è pervenuta, con il prescritto numero di firme, ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, la richiesta che il disegno di legge sia rimesso all'Assemblea.

Conseguentemente, l'esame del disegno di legge proseguirà in sede referente.

I lavori terminano alle ore 16,05.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. LUIGI CIAURRO